

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**CONCERNENTE IL «DOSSIER MITROKHIN» E L'ATTIVITÀ
D'INTELLIGENCE ITALIANA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

DELLA 20^a SEDUTA

MARTEDÌ 12 MARZO 2003

Presidenza del Presidente Paolo GUZZANTI

INDICE**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatorePag. 3 |

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:
GUZZANTI (FI), senatorePag. 3 |

Seguito dell'audizione del colonnello Alfredo Moretti

PRESIDENTE:		
GUZZANTI (FI), senatore . . .	Pag. 3, 6, 9 e passim	
BIELLI (DS-U), deputato	11, 12	MORETTI Pag. 4, 5, 6 e passim
FALLICA (FI), deputato	18, 19	
FRAGALÀ (AN), deputato	3, 4, 5 e passim	
GAMBA (AN), deputato	15, 16, 17	
MELELEO (UDC), senatore	17, 18	
PAPINI (MARGH-U), deputato	16	

I lavori hanno inizio alle ore 21,05.

(Si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 marzo 2003)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, la cui riunione è terminata pochi minuti fa, ha convenuto di procedere all'audizione del colonnello Luigi Prencipe nella giornata di mercoledì 19 marzo, alle ore 20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del colonnello Alfredo Moretti

PRESIDENTE. Colleghi, buonasera. Buonasera anche al nostro ospite, colonnello Moretti. Riprendiamo questa audizione sperando anche di poterla concludere questa sera.

Ricordo che è facoltà del nostro ospite chiedere, quando lo ritiene, l'interruzione del collegamento con la sala stampa.

Ieri avevamo interrotto questa audizione nel corso di una serie di domande poste dall'onorevole Fragalà. Io me ne sono appuntate altre, ma non voglio interrompere l'onorevole Fragalà, che quindi prego di riprendere il suo interrogatorio da dove lo avevamo lasciato.

Mi riservo più tardi di porre anch'io alcune questioni su quanto già detto ieri dal colonnello Moretti, a meno che l'onorevole Fragalà o altri colleghi non anticipino le mie domande.

FRAGALÀ. Signor colonnello, naturalmente torno a ringraziarla per la cortese disponibilità offerta alla Commissione. Vorrei che lei ci ripettesse con precisione il suo *curriculum*, dall'inizio della sua carriera fino all'arrivo al raggruppamento centri del SISMI, naturalmente in modo sintetico. So che lei lo ha già fatto, ma le chiedo la cortesia di volercelo ripetere.

MORETTI. Io sono stato in accademia nel 1961, l'accademia di Modena.

Uscito dall'accademia, ho fatto cinque anni nei reparti operativi dell'esercito, nella divisione Folgore.

Poi sono transitato nei Carabinieri e ho fatto tutta la trafila dei vari comandi dell'Arma: brigata meccanizzata, comandi territoriali, tenenza e compagnia. Infine, sono transitato, comandato, presso la Marina.

Lei ha detto ieri che ero il rappresentante dell'Arma; vorrei precisare che io ero uno dei rappresentanti dell'Arma, uno degli ufficiali che l'Arma dedicava alla Marina militare.

FRAGALÀ. Lei come arrivò al SIOS?

MORETTI. Perché comandato al SIOS. All'Arma, dopo un certo periodo di tempo in un comando, l'ufficiale viene interpellato e gli vengono offerti determinati posti; a me venne offerto il posto al SIOS e accettai.

Dopo il SIOS, il 1° giugno 1984, sono passato al SISMI. Nel SISMI sono stato in I divisione - allora I divisione - e poi sono stato cooptato al raggruppamento, che veniva ricostituito in quell'anno perché precedentemente era stato sciolto. Al raggruppamento, nei suoi vari reparti naturalmente, sono stato fino al 1997, quando venni destinato a costituire la divisione sicurezza.

Dopo la costituzione della divisione sicurezza venni destinato al comando del raggruppamento centri.

FRAGALÀ. Chi era il suo superiore diretto al SIOS?

MORETTI. Era l'ammiraglio Geraci prima e l'ammiraglio Gallo poi, nei sei, sette anni che sono stato lì.

FRAGALÀ. Lei già ieri ci ha detto che ha conosciuto l'ammiraglio Battelli al SIOS.

MORETTI. Sì, perché l'ammiraglio Battelli, per sei o sette mesi, fece il vice capo reparto; in quell'occasione ebbi modo di conoscerlo.

FRAGALÀ. Lei chi ha sostituito arrivando al raggruppamento centri del SISMI?

MORETTI. Il colonnello Ragusa.

FRAGALÀ. Nella sua lunga carriera all'interno del Servizio lei ebbe modo di occuparsi del sequestro Orlandi e dell'attentato al Papa?

MORETTI. Possiamo segretare?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,09 alle ore 21,10).

FRAGALÀ. Colonnello, di altre operazioni che hanno visto protagonisti dei personaggi, che poi ritroveremo citati dai *report*, come per esempio il noto Giorgio Conforto, nome in codice Dario, identificato come agente «A» dal SISMI, lei se ne è occupato?

MORETTI. No.

FRAGALÀ. Lei conosceva Giorgio Conforto?

MORETTI. Mai conosciuto.

FRAGALÀ. Naturalmente lei ha letto, almeno dai giornali, di Giorgio Conforto.

MORETTI. Certo.

FRAGALÀ. E lei ha avuto la possibilità di visionare dei rapporti del SISMI che riguardavano Giorgio Conforto?

MORETTI. Guardi, non mi sembra di ricordare nulla che riguardasse Conforto, di aver visionato ... a meno che non sia ...

FRAGALÀ. Per esempio, c'è un documento che è stato prodotto alla procura di Brescia e destinato al raggruppamento centri del SISMI che parla di Giorgio Conforto. Quindi, le chiedo se lei, come responsabile del raggruppamento centri, ha avuto mai ...

MORETTI. Io non mi sono occupato di Giorgio Conforto. Tenga conto che al raggruppamento centri c'erano un milione e mezzo di fascicoli e i fascicoli emergevano in funzione dell'attività che si svolgeva. Io non ho mai fatto attività su Giorgio Conforto.

FRAGALÀ. Andando avanti con le domande, colonnello, desidero tentare, attraverso la sua cortese collaborazione, di approfondire la conoscenza di alcuni personaggi che sono citati nel *dossier* Mitrokhin e che erano stati agganciati dal SISMI. Il riferimento in un primo caso è Vladimir Strelkov, che prima è stato interrogato dal ROS dei Carabinieri su disposizione della procura e poi nel marzo 2000 dal SISMI. Lei ha conosciuto il personaggio Strelkov di cui stiamo parlando?

MORETTI. No. Se la memoria non mi falla, l'aggancio venne fatto dalla I divisione in alta Italia. Io, dopo che la vicenda Mitrokhin è stata ufficializzata e dopo che ho ricevuto in copia il rapporto completo (e questo succedeva il 10 novembre 1999), chiaramente ho destinato il rapporto al centro che trattava le questioni e si è messa attenzione nel segnalare tutti questi stranieri, di cui si veniva a conoscenza e che transitavano in Italia, alla I divisione, che devo ritenere faceva confluire le segnalazioni alla polizia giudiziaria.

FRAGALÀ. Le ho fatto questa domanda perché lei ieri ha detto che si occupava degli stranieri.

MORETTI. Certo.

FRAGALÀ. E quindi, siccome Strelkov è stato trattato dal vostro centro di Padova, come lei sa, desideravo sapere se lei personalmente se ne era occupato.

MORETTI. No, io no.

FRAGALÀ. Degli altri stranieri citati nell'archivio Mitrokhin lei si è occupato di qualcuno di loro?

MORETTI. Me ne sono occupato, come le ho detto, per segnalare la presenza eventuale sul mio territorio.

FRAGALÀ. E non ne ha agganciato nessuno?

MORETTI. Nessuno. Tenga conto, onorevole, che quando ci siamo occupati nell'ufficialità di Mitrokhin c'era in corso una indagine di polizia giudiziaria e quindi agganciare una persona era anche controproducente, occorreva che fosse la polizia giudiziaria ad agganciare.

FRAGALÀ. Sì, però siccome è stato fatto per Strelkov, le chiedo se fosse stato fatto per altri.

MORETTI. Mi sembra di ricordare un altro, che è stato segnalato e che la polizia giudiziaria ha sentito proprio a Roma, credo nell'ambito aeroportuale. Adesso non ricordo il nome di questo qui.

PRESIDENTE. Un russo?

MORETTI. Sì, un russo.

FRAGALÀ. Comunque, il nome ce lo può fare sapere in seguito?

MORETTI. Sì, ma lo può sapere anche chiedendo gli atti al Servizio perché è tutto documentato.

FRAGALÀ. Adesso desidero sapere se lei si è occupato in passato del caso Orfei e dell'agente Stupav.

MORETTI. No.

FRAGALÀ. Lei ha avuto modo di veder passare sulla sua scrivania qualche informativa che riguardasse il caso Orfei o i personaggi citati nel caso Orfei?

MORETTI. Penso di sì, perché tutto ciò che veniva riversato al Servizio veniva poi distribuito alle divisioni operative.

FRAGALÀ. Ecco, colonnello, siccome il caso Orfei, prima dell'archivio Mitrokhin e dopo il caso Gordievskij, è stata una delle vicende più clamorose di spionaggio ai danni del nostro Paese, perché lei sa benissimo chi era Orfei e sa benissimo chi erano i nomi citati come agenti al servizio dei Servizi segreti cecoslovacchi, quindi non le sto chiedendo una vicenda minore di cui lei mi può rispondere «penso di sì, penso di no» ...

MORETTI. No, se mi fa fare mente locale, ho equivocato. Io del caso Orfei, di spionaggio, non me ne sono occupato perché all'epoca non ero titolato ad occuparmene, né passava da me il relativo materiale.

FRAGALÀ. Quindi, lei non ha visto nessuna informativa ...

MORETTI. Le ho viste in seguito, quando emergeva qualche fascicolo per qualche altra attività e c'erano, diciamo, degli agganci verso altri fascicoli. Io sono al corrente della faccenda Orfei, ma non perché me ne sono occupato.

FRAGALÀ. Lei ha avuto l'identificazione da parte del nostro Servizio dell'agente Stupav?

MORETTI. Non mi dice nulla.

FRAGALÀ. Può dirci, colonnello, se lei e quindi il suo settore, fra il 1997 ed il 2001, si è occupato di altri cittadini stranieri, che in modo diretto o indiretto hanno avuto a che fare con l'archivio Impedian? Intendo chiederle anche di coloro che lei ricollegò al *dossier* Mitrokhin dopo la divulgazione dell'*affaire*.

MORETTI. Le ripeto quello che ho già detto: dopo la divulgazione e quando il caso è entrato nell'ufficialità con l'autorità giudiziaria procedente, io mi sono occupato, perché ho segnalato diversi nominativi compresi nel *dossier* Mitrokhin che transitavano per Roma o per il territorio, per l'ulteriore pratica di comunicarlo alla polizia giudiziaria, ma specificatamente, se lei intende come attività operativa sui soggetti, l'attività operativa è stata limitata solo alla segnalazione dei transiti e dei contatti che questi eventualmente avevano sul territorio.

FRAGALÀ. Signor colonnello, lei ci ha riferito di essersi occupato tra il 1997 ed 2001 nell'ambito dell'attività del raggruppamento centri anche del controllo dei cittadini stranieri. Tra questi cittadini stranieri lei ricorda di avere monitorato il cittadino russo Zagladin e le risultano informative che lo riguardano?

MORETTI. Io non l'ho monitorato. Può darsi che ci sia qualche informativa che lo riguardi, perché il nome non mi è nuovo.

FRAGALÀ. Allora le dico io che esistono agli atti 11 informative che riguardano il cittadino russo Zagladin. Lei ricorda adesso di averlo monitorato personalmente?

MORETTI. Desidererei segretare la risposta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,20 alle ore 21,21).

FRAGALÀ. Signor colonnello, può dire alla Commissione se lei personalmente o suoi collaboratori hanno svolto attività di osservazione, controllo e pedinamento su nomi emersi poi dal contesto dell'operazione Impedian?

MORETTI. No.

FRAGALÀ. Anche dopo la divulgazione?

MORETTI. Anche dopo la divulgazione.

FRAGALÀ. Le risulta che diversi personaggi della politica italiana siano noti agli atti per presunte attività anti-istituzionali di spionaggio?

MORETTI. No.

FRAGALÀ. Lei ha mai pedinato o fatto pedinare qualche esponente politico?

MORETTI. No.

FRAGALÀ. In questo momento può anche non fare nomi, però le chiedo se sa quali attività ha svolto il SISMI, alla luce dei dati emersi nel *dossier* Mitrokhin.

MORETTI. So la mia parte, che ho già riferito ieri a questa Commissione; presumo che anche la I divisione abbia sviluppato la sua parte verso altri, ma non so chi.

FRAGALÀ. Lei ha notizie di precedenti attivazioni provenienti da Servizi amici, da Servizi di sicurezza alleati sui nomi italiani dell'archivio Mitrokhin?

MORETTI. Io no.

FRAGALÀ. Alla luce di quanto le ho detto, anche se lei ha risposto negativamente, le chiedo se le risulta che siano mai state fatte verifiche, anche generiche, nei confronti di parlamentari tuttora in attività.

MORETTI. No, non mi risulta.

FRAGALÀ. Colonnello Moretti, lei conosce il dottor Bruni, da non confondere con l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Battelli?

MORETTI. Certo.

FRAGALÀ. Vuole dire alla Commissione quali mansioni aveva ed ha adesso il dottor Bruni all'interno del Servizio?

MORETTI. Possiamo passare in seduta segreta?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,24 alle ore 21,25).

FRAGALÀ. Alla luce di quanto lei ha detto adesso, le pongo questa ulteriore domanda, rammentandole – come lei sa – che potrebbe essere nuovamente richiamato in audizione sotto forma di teste, come ho chiesto che venga fatto per gli *ex* direttori del Servizio Siracusa e Battelli. Quindi la prego di rispondere con la massima concentrazione.

Le chiedo se lei non ha diretto quella che in gergo si chiamava, all'interno del Servizio, la «squadretta», selezionata nel cosiddetto raggruppamento centri, che aveva sede nell'*ex* Ente Zolfi, nei pressi di via Veneto a Roma. Questa sede era denominata in gergo «la villa» e ne faceva parte, insieme a lei, il dottor Paolo Bruni. Lei ha avuto ai suoi ordini questo particolare organismo che si chiamava la «squadretta»?

MORETTI. Chiedo di poter segretare la risposta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,26 alle ore 21,27).

FRAGALÀ. Colonnello, lei è certo di quello che dice?

MORETTI. Mi sembra riduttivo e offensivo parlare della «squadretta». Mai sentita nominare. Io parlo di un ente istituzionale del Servizio, che è il raggruppamento.

PRESIDENTE. Le ricordo che siamo in seduta pubblica.

FRAGALÀ. Signor colonnello, le risultano pedinamenti diretti tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 nei confronti di esponenti politici che attualmente ricoprono incarichi parlamentari o governativi, alcuni dei quali appartengono alla maggioranza attuale e uno vi apparteneva?

Le risulta che tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999 nei confronti di questi esponenti politici siano state fatte attività di osservazione, controllo e pedinamento?

MORETTI. Non mi risulta e le ripeto che ritengo offensivo che qualcuno possa pensare una cosa del genere, perché non rientrava minimamente nelle intenzioni del direttore del Servizio. Ogni cosa che veniva fatta era sanzionata dal direttore del Servizio, che non avrebbe mai fatto una cosa del genere.

FRAGALÀ. Allora andiamo nel particolare. Vorrei sapere se le risulta un particolare accadimento, che coinvolse personale del raggruppamento centri, da lei diretto, il quale in una di queste attività di osservazione, controllo e pedinamento venne sorpreso sotto la casa di un ambasciatore ed egli, impensierito da questa presenza, chiamò la polizia e lo fece identificare.

MORETTI. Certo che mi risulta, ma l'obiettivo non era quello che diceva lei.

FRAGALÀ. Io non ho detto niente! Colonnello, io l'obiettivo non l'ho detto, lo sta dicendo lei che c'era un obiettivo, che io non ho detto. Ci dica allora qual era l'obiettivo.

MORETTI. Chiedo di segretare la risposta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,30 alle ore 21,31)

FRAGALÀ. Ringraziandola per la risposta fornita le ricordo che questa Commissione è stata istituita dal Parlamento, voluta con una legge addirittura votata per la prima volta quando la maggioranza era di centrosinistra. La Commissione è stata voluta perché la gestione dell'archivio Impedian è sembrata alquanto anomala tanto è vero che il Parlamento ha ritenuto necessario oltre che opportuno formare questa Commissione d'inchiesta proprio per comprendere come sono andate le cose.

Le chiedo pertanto di concentrarsi per dirci l'anno ed il mese in cui è accaduto questo infortunio del controllo, da parte della polizia, di un vostro agente e se i russi appartenenti alla residentura dello - non si chiamava più KGB - SVR della nuova Russia che comunque svolgevano - come ci hanno detto i suoi superiori e colleghi - le stesse attività con le stesse modalità, magari utilizzando la stessa rete spionistica, erano collegati all'archivio Impedian.

MORETTI. Possiamo tornare in seduta segreta?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,33 alle ore 21,34)

FRAGALÀ. Il personale del suo raggruppamento, nello stesso periodo in cui accadde questo incidente, sotto casa di un ambasciatore, ha svolto attività di osservazione e controllo e pedinamento nei confronti dell'attuale ministro Franco Frattini, dell'ex presidente del Senato Scognamiglio, dell'ex deputato Marco Taradash, e del sottoscritto?

MORETTI. No. Ne sono sicuro quanto sono sicuro di esistere.

FRAGALÀ. Allora, se fosse stata portata all'interno del Servizio una simile attività, concorderebbe con me sul fatto che ci troveremmo di fronte ad un'attività anti-istituzionale del Servizio con risvolti politici e giudiziari senza precedenti?

MORETTI. Concordo con lei.

FRAGALÀ. Le chiedo se rispetto all'attività di controspionaggio, cioè alle cosiddette iniziative attive verso i fatti emersi dall'archivio Mitrokhin, le risulti che siano state svolte invece attività e iniziative attive verso chi nella scorsa legislatura si occupava dell'archivio Mitrokhin.

MORETTI. No, non mi risulta.

FRAGALÀ. La ringrazio ancora per la sua disponibilità. Sarà certamente disponibile a ripetere quanto oggi ha affermato in questa audizione in qualità di testimone nel caso in cui la Commissione riterrà di richiamarla alla luce di elementi di riscontro che dovessero contraddire le sue dichiarazioni verbali di oggi.

BIELLI. Questo vale per tutti.

FRAGALÀ. Ovviamente ciò vale per tutti: per Battelli, per Siracusa, per Faraone e per gli altri.

PRESIDENTE. A proposito di Faraone, nell'audizione di ieri lei ci ha detto - e non è stato l'unico a farlo - che non vi era il tempo per fare ricerche importanti sul *dossier* Impedian perché il Servizio era già estremamente impegnato in attività di anti-terrorismo con l'estero ed altro (criminalità organizzata e via dicendo). Proprio nell'audizione dell'11 dicembre 2002, l'onorevole Fragalà ha posto una domanda simile a Faraone con le seguenti parole: «Quindi, la sua divisione non si poteva mai occupare di Bin Laden o di antiterrorismo?». Faraone risponde quanto segue: «All'interno della divisione esistono una direzione di controspionaggio ed una di controterrorismo». Allora io ho chiesto: «Non eravate quindi oberati di lavoro antiterrorismo?». Faraone risponde: «No, no, assolutamente no. Non pervenivano a noi queste informazioni». Alla domanda del vice presidente Papini che gli chiedeva quale attività di controspionaggio fosse stata svolta sotto la sua responsabilità fra l'ottobre 1995 ed il maggio 1997 ...

BIELLI. Eravamo in seduta segreta.

PRESIDENTE. È vero ma ho avuto cura di estrarre delle frasi che non contengono i motivi della segretazione: non ho riportato né nomi né strutture ma soltanto opinioni dell'auditore. Potrei prendermi anche la responsabilità di dirlo; comunque segretiamo questa parte della seduta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,38 alle ore 21,39)

PRESIDENTE. L'ex direttore della I divisione, il generale Lo Faso, ci ha detto: «Dopo la caduta del muro di Berlino gli ex KGB hanno continuato l'attività come SVR, soprattutto di spionaggio di materiale tecnico-militare. L'SVR è l'erede del KGB; stesse persone e stessa attività» (seduta del 21 gennaio 2003). Lo stesso suo direttore, ammiraglio Battelli, riferendosi al fatto che i russi si erano praticamente rifiutati di commentare il *dossier* Mitrokhin osservò: «I russi ci hanno detto *no comment*, forse perché qualche ex KGB sta lavorando ancora lì oggi».

La mia non è una contestazione, però gradirei e credo che anche questa Commissione gradirebbe un suo commento su due sue opinioni che ieri ci ha espresso. La prima secondo cui sostanzialmente le attività anti-terrorismo e anticriminalità organizzata creavano delle priorità anche nel settore del controspionaggio – aspetto che è negato dal colonnello Faraone – e sul fatto che gli agenti sul terreno erano esattamente quelli di prima e lavoravano comunque alla stessa struttura di prima, come hanno affermato altri suoi autorevoli colleghi, incluso – indirettamente – l'ex direttore ammiraglio Battelli.

MORETTI. Per quanto riguarda le priorità ribadisco che era l'epoca in cui le priorità che erano state date erano il contrasto alla criminalità organizzata e il...

PRESIDENTE. ...il terrorismo.

MORETTI. Il terrorismo.

PRESIDENTE. Ma questo anche nelle sezioni che si sono occupate solo di controspionaggio?

MORETTI. Le dirò che le mie sezioni erano polivalenti, si occupavano contemporaneamente di controspionaggio, controterrorismo e contro criminalità organizzata.

PRESIDENTE. Ma c'erano altre sezioni di altre divisioni che si occupavano solo di controspionaggio?

MORETTI. Possiamo segretare?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,41 alle ore 21,42)

PRESIDENTE. La ringrazio. Tuttavia, voglio che resti a verbale una sostanziale discrepanza tra quello che lei ci ha ora ripetuto e quello che ci hanno detto altri auditi, non li chiamo testimoni. Ripeto, alla domanda dell'onorevole Papini su quale attività fosse stata svolta, la risposta di Faraone non fu: «avevamo altro da fare», ma «Nessuna. Le disposizioni erano riscontri in atti e basta. Non potevamo fare nessuna attività di controspionaggio.» Questo riferendosi solo al caso Mitrokhin.

MORETTI. Questo rientrava nelle disposizioni forse date da quel direttore di divisione.

PRESIDENTE. Già.

MORETTI. Ma non erano le disposizioni del direttore del Servizio.

PRESIDENTE. Lei questo come può dirlo?

MORETTI. Perché il direttore del Servizio dava disposizioni anche al sottoscritto. Quindi, a parte le famose 24 schede e gli accertamenti statici fatti e appartenenti a queste schede, quando è diventata ufficiale la questione, si è posta in essere tutta una attività di controllo per verificare e coadiuvare la polizia giudiziaria nell'indicare soggetti compresi nel fascicolo Mitrokhin che transitavano, sostavano sul territorio.

PRESIDENTE. Qui però non si parlava di attività destinate alla polizia giudiziaria, ma di pura *intelligence*, di controspionaggio. Il colonnello Faraone ci ha detto che fu loro vietata attività di *intelligence*. Questo è quello che c'è stato detto ed io gliel'ho ricordato perché è a verbale.

MORETTI. Mi sembra assurda una questione del genere.

PRESIDENTE. Anche a noi.

MORETTI. Perché l'attività di *intelligence* è un'attività costante, non è che si interrompe, si inizia, si posticipa o si anticipa. È un'attività quotidiana.

PRESIDENTE. Qui si parla non di un'attività di *intelligence* generica, ma di specifica attività di *intelligence* soltanto per le schede Mitrokhin, non di *intelligence*... si parla solo del *dossier* Impedian, di null'altro.

MORETTI. Sì certo. Però l'attività di *intelligence* da farsi su cose passate - sono trascorsi parecchi anni dagli eventi diciamo rappresentati da Mitrokhin - non è una cosa semplice.

PRESIDENTE. Ma il colonnello Faraone non ci ha detto che era una cosa complicata, ci ha detto che fu loro vietato di compiere queste indagini.

MORETTI. A me non è stato vietato. Io non ho ottenuto risultati, ma non mi è stato vietato.

PRESIDENTE. Veniamo a questo punto dei risultati che non ha ottenuto. Ieri lei ci ha parlato di questi 24 nomi che ci hanno fatto tutti molto sorridere perché in pratica le è stata data una lista di morti, di indecifrabili e di persone su cui non si poteva indagare. E lei difatti poco ha potuto fare e ce lo ha spiegato molto bene.

MORETTI. Lei mi chiese quale potesse essere la logica ed io ho pensato a questo. La logica può essere stata quella di raggruppare gli elementi italiani che avevano avuto delle evidenze politiche, o erano stati parlamentari o avevano avuto incarichi di partito, e quindi fare un elenco dei cosiddetti «politici».

PRESIDENTE. Non soltanto, perché in quell'elenco ci sono dei nomignoli che lei non ha potuto identificare e che saranno russi, saranno italiani, bulgari, cecoslovacchi, napoletani, non lo sappiamo.

MORETTI. No, certo. Però da quanto dicevano gli inglesi erano elementi che si muovevano nell'ambito dei partiti politici o avevano avuto incarichi politici. Quindi io credo che la logica sia stata quella di raggruppare gli elementi italiani che potevano considerarsi dei politici.

PRESIDENTE. Grazie anche per aver fatto questa riflessione ulteriore rispetto a ieri. Colonnello, questa che le mostro è una fotocopia. Lei riconosce questo documento?

MORETTI. Sì.

PRESIDENTE. Questo è credo un appunto che lei ha mandato al direttore del Servizio...

MORETTI. Lo ho portato.

PRESIDENTE. ...lo ha portato personalmente al direttore ammiraglio Battelli, in cui dà conto di quanto ci diceva ieri e dei risultati delle indagini praticamente nulli su quel gruppo di 24 nomi e nomignoli che lo stesso ammiraglio le aveva dato.

Lei ieri ci ha spiegato che aveva preso delle precauzioni anche nei confronti dei suoi stessi colleghi, tanto che quando doveva prendere un fascicolo, ne prendeva diversi altri in più in modo che non fosse possibile per i suoi colleghi di lavoro capire su che cosa stava lavorando. Questa cosa mi è sembrata anche molto interessante dal punto di vista del metodo di lavoro. Leggo in questo suo manoscritto questa frase che dice: «gli accertamenti diretti – fiduciari su Achilli e su Casiglia hanno dato esito negativo».

MORETTI. Accertamenti fatti direttamente da me con le mie fonti fiduciarie.

PRESIDENTE. «Diretto» vuol dire che non viene dall'archivio?

MORETTI. Sì, non sono diciamo accertamenti d'archivio.

PRESIDENTE. Però lei ci ha parlato soltanto di accertamenti di archivio, o mi sbaglio?

MORETTI. Ho parlato solo di accertamenti di archivio, ma ho parlato anche...

PRESIDENTE. Invece qui ci sono degli altri accertamenti che non sono da archivio.

MORETTI. ...Ma ho parlato anche del controllo di tutte le attività operative in corso. I fiduciari sono nelle attività operative in corso.

PRESIDENTE. Quindi questi fiduciari, se capisco bene, sono altre persone che intervenivano...

MORETTI. E collaborano... possiamo segretare?

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 21,50 alle ore 21,55).

GAMBA. Vorrei svolgere qualche precisazione, scusandomi per il fatto di non aver assistito direttamente all'audizione di ieri.

Le vorrei chiedere, innanzi tutto, come le fu dato questo incarico riguardo alle 24 schede da parte dell'ammiraglio Battelli? In forma scritta o in forma orale?

MORETTI. No, venni convocato nel suo ufficio e mi venne dato oralmente.

GAMBA. Tanto perché è sempre meglio ripetere le date e i periodi, questo quando succedeva?

MORETTI. Questo succedeva nel... l'ho detto ieri.

PRESIDENTE. Onorevole Gamba, non si possono ripetere le domande perché non si era presenti. Le risposte che lei cerca in questo caso le trova sul resoconto stenografico della seduta di ieri.

GAMBA. Se l'ha già detto, basta!

(Commenti dell'onorevole Papini).

GAMBA. Onorevole Papini, lei non si agiti! Io sono sempre molto corretto.

PAPINI. Anch'io.

GAMBA. Lei non sempre e, quindi, cerchi di non agitarsi, perché altrimenti mi agito anch'io!

PRESIDENTE. Per cortesia, signori. Capisco che l'ora è tarda e cerchiamo di non renderla ancora più tarda.

MORETTI. Era il 18 maggio...

PRESIDENTE. Dal resoconto stenografico della seduta di ieri risulta che era il 1998.

MORETTI. Sì, 1998.

GAMBA. Grazie, colonnello Moretti.

La prassi che adottaste non comportava in qualche modo una forma di incarico scritto e di risposta neanche in questo senso?

MORETTI. No.

GAMBA. Come mai?

MORETTI. Perché il direttore del Servizio disse chiaramente che bisognava mantenere il tutto nella massima riservatezza e di riferire solo ed esclusivamente a lui direttamente.

GAMBA. Una prassi di questo tipo, cioè un rapporto fiduciario a due, è cosa consueta?

MORETTI. Nel Servizio il rapporto fiduciario è essenziale.

GAMBA. Sì, il rapporto fiduciario certamente, ma a due, esclusivamente tra il direttore del Servizio e un dirigente?

MORETTI. Il direttore del Servizio aveva rapporti fiduciari con tutti i suoi direttori di divisione, non solo con il sottoscritto, ed affidava incarichi particolari a chi...

GAMBA. Mi correggo: più che fiduciari intendo dire esclusivi, cioè fiduciarmente esclusivi, perché c'è un rapporto fiduciario altrimenti.

PRESIDENTE. Cioè duali, da uno a uno, ogni volta.

MORETTI. Sì.

GAMBA. Vorrei sapere se lei è sicuro che si trattasse di 24 schede.

MORETTI. Sì, 24 schede.

GAMBA. Le chiedo una precisazione perché...

MORETTI. Sono sicuro perché poi ho anche restituito queste schede e, quindi, chi le ha ricevute può testimoniare che erano 24 schede.

GAMBA. Secondo lei perché l'ammiraglio Battelli ha detto che erano 34?

MORETTI. Può darsi che l'ammiraglio Battelli si sia confuso.

GAMBA. Non c'è nessun'altra possibilità?

MORETTI. No, non credo.

GAMBA. Comunque, erano 24?

MORETTI. Sì, 24 schede.

GAMBA. Lei mi ha appena anticipato la risposta, nel senso che volevo domandarle per quanto tempo da quel momento le trattenne e, a questo punto, quando le restituì.

MORETTI. Queste schede le ho trattenute fino al 2002 per ordine dell'attuale direttore del Servizio a cui, dopo il cambio, io mi presentai per restituirgli le schede. L'ammiraglio Battelli mi disse di passarle al nuovo direttore; il nuovo direttore mi disse di mantenerle fino al 2002; a maggio del 2002 le ho consegnate avendo perso la competenza in materia e le ho consegnate a chi è subentrato nella competenza.

GAMBA. Grazie.

PRESIDENTE. Chi c'era prima di lei a guidare il raggruppamento?

MORETTI. Il colonnello Ragusa.

PRESIDENTE. Il quale, poi, dov'è andato?

MORETTI. Andò al Gabinetto del Servizio: era capo dell'Ufficio di gabinetto.

MELELEO. Non ho capito qual era il Gabinetto: era il Gabinetto del Ministro?

PRESIDENTE. No, il direttore del Servizio ha un capo di Gabinetto ed era quello che una volta si chiamava Capo di stato maggiore.

MELELEO. Ho capito, grazie.

FALLICA. Colonnello, quando lei riceveva i *report*, in che modo si svolgeva la sua indagine? Quale operazione svolgeva nello studiare la scheda del *dossier*?

MORETTI. Ho già avuto modo di riferire sulle attività che svolgevo. In pratica, il direttore del Servizio mi aveva dato precise disposizioni, cioè di limitare i riscontri, di non fare alcun tipo di riscontro sui politici in carica; sugli altri, di fare riscontri statici, di archivio, e attraverso il riscontro delle attività operative in corso o appena concluse. In pratica, si doveva fare un riscontro del materiale per verificare se fosse sfuggito qualche elemento che potesse portare a qualcuno dei nominativi delle schede.

FALLICA. Ciò avveniva esclusivamente nel suo ufficio? Si trattava di un lavoro di ufficio o si prevedeva anche un lavoro all'esterno?

MORETTI. Si svolgeva solo in ufficio. L'attività operativa confluiva tutta sul mio tavolo. Non avevo bisogno di attivare nessuno per svolgere controlli su queste attività.

FALLICA. I riscontri li faceva lei direttamente attraverso l'archivio? Non c'erano contatti con i suoi collaboratori?

MORETTI. Poteva esserci un contatto nel senso che quando chiedevo un fascicolo o altro materiale lo chiedevo anonimamente agli organi della mia struttura. Esisteva una struttura, una sorta di piramide con organi di trasmissione e disposizioni. Se avevo bisogno di un fascicolo ne facevo richiesta all'ufficio archivio. Quest'ultimo me lo mandava ed io, dopo averlo visionato, lo restituivo.

FALLICA. Lei conferma, dunque, che nessun altro, al di là della sua persona, ne era a conoscenza?

MORETTI. Confermo che nessuno conosceva l'ordine del direttore del Servizio su quelle 24 schede.

FALLICA. Quando lei esaminava queste schede personalmente, riteneva che fosse necessario attivare l'organo di polizia giudiziaria?

MORETTI. Non ero in grado di attivare l'organo di polizia giudiziaria perché non disponevo di deleghe verso l'esterno. Solo la I divisione era demandata ad avere rapporti con il Ministero dell'interno, con la Guardia di finanza o con il comando dei Carabinieri.

FALLICA. Lei non fece mai qualche suggerimento al suo superiore, nel caso in cui pensasse che vi fossero elementi...

MORETTI. Se vi fossero stati elementi li avrei portati al direttore del Servizio che avrebbe provveduto.

FALLICA. Lei non riteneva che ci fosse...

MORETTI. Non ho trovato alcun elemento.

FALLICA. Dunque, non li ha proprio trovati.

MORETTI. Nei riscontri che ho fatto non ho trovato alcun elemento.

PRESIDENTE. Dal momento che non vi sono altre domande, l'audizione odierna si conclude qui. Ringrazio il colonnello Moretti per la sua pazienza in primo luogo e per la qualità delle risposte e delle spiegazioni che ha dato. Anche quando abbiamo riproposto più volte la stessa domanda a cui aveva già risposto, ha sempre dato prova di esemplare cortesia e pazienza.

Ricordo ai colleghi che la prossima seduta è convocata per mercoledì prossimo, 19 marzo 2003, alle ore 20, con l'audizione del colonnello Luigi Precipe.

I lavori terminano alle ore 22,05.

